



Dense foreste e verdi pascoli ai piedi del Corno Stella



Regione Lombardia

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali PSR 2007-2012 Direzione Generale Agricoltura

Il SIC (Sito di Importanza Comunitaria) prende il nome dalla Val Cervia, di cui occupa il versante orientale per una lunghezza di 9,5 km in direzione nord-sud, con una larghezza di circa 5 km e una superficie complessiva di quasi 1900 ettari. La valle è percorsa dal torrente Cervio che ha le sorgenti poco sotto il Passo di Val Cervia e sfocia nell'Adda in corrispondenza di Cedrasco, incidendo una profonda forra nel suo tratto più settentrionale. La zona nord del SIC comprende anche una parte del bacino del torrente Livrio, che sfocia presso Albosaggia. Nel tratto più alto, verso Sud, la Val Cervia presenta il classico profilo a U delle valli glaciali, con numerose testimonianze dell'azione erosiva dei ghiacci e qui si trovano infatti zone quasi pianeggianti dove si sono accumulati i depositi morenici, circhi glaciali e anche *rock glacier* non più attivi.

I rock glacier

I *rock glacier*, in italiano ghiacciai rocciosi o ghiacciai di pietra, sono delle masse di detriti e di roccia in cui è presente negli interstizi del ghiaccio. Quando sono attivi, i *rock glacier* presentano un movimento di scorrimento fluido, anche se lentissimo, simile a quello dei ghiacciai, una superficie leggermente rigonfia e con lobature dovute al movimento della massa. Sulle nostre Alpi vi sono alcuni *rock glacier* attivi, ma molto più numerosi sono quelli inattivi, in cui cioè non vi è più scorrimento nonostante la presenza di ghiaccio in profondità, e quelli fossili, di cui è rimasta solo la massa rocciosa.



Panorama - foto G. Sciegli

Gli habitat

Il territorio del SIC si estende da 600 a quasi 2500 metri di quota e comprende ben 10 habitat comunitari, di cui 2 prioritari (6230, Formazione erbose a *Nardus* e 9180 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*). La morfologia e la natura dei luoghi definiscono un ambiente ancora integro, senza particolari problematiche di conservazione. Più del 50% della superficie complessiva del sito è occupata da boschi di abete rosso e di larice, con una significativa presenza di abete bianco, ma un ruolo importante è svolto anche dalle praterie a carice e a festuca. I boschi di abete rosso (habitat 9410), in genere molto densi e composti da alberi coetanei, filtrano fortemente la luce solare; nella densa ombra delle peccete è possibile trovare piante dette sciafile, o amanti dell'ombra, come l'acetosella (*Oxalis acetosella*) o il profumato *Maianthemum bifolium*,

oltre che diverse felci, come per esempio *Gymnocarpium dryopteris* e *Phegopteris polypodioides*, e l'interessante licopodio (*Lycopodium annotinum*), una pianta strettamente imparentata con le felci ma con un aspetto simile a quello dei muschi. Alle quote superiori, l'abete rosso viene sostituito dal larice (*Larix decidua*) i cui boschi (habitat 9420) sono, al contrario delle peccete, luminosi e aperti. Il sottobosco della lariceta è spesso occupato da arbusti di rododendro (*Rhododendron ferrugineum*) e di mirtillo. Nelle

laricete del SIC è possibile vedere esemplari anche molto vecchi, segnati dal tempo e dalle intemperie. Sui tronchi e sui rami degli abeti e dei larici è frequente vedere delle formazioni simili a incrostazioni o a muffe: sono i licheni, che svolgono un ruolo molto importante nell'ecosistema. L'habitat prioritario di maggiore rilevanza in termini di superficie occupata è dato dalle praterie a *Nardus stricta* (habitat 6230), una graminacea che forma cespi poco graditi al bestiame. Nei nardeti è frequente trovare fiori di grande

bellezza, come la potentilla (*Potentilla aurea*) o le genziane dal colore blu intenso, come la *Gentiana kochiana*. Un altro habitat prioritario molto importante per la valenza naturalistica sono le formazioni boschive di forra del *Tilio-Acerion* (habitat 9180), nonostante ricoprano una superficie modesta, solo lo 0,5% del territorio del SIC. Si tratta di boschi di latifoglie che comprendono aceri, tigli, frassini, ciliegi, olmi e faggi e che si trovano nelle forre, in ambienti più umidi di quelli di faggeta.

I licheni

I licheni sono organismi derivanti dall'associazione di un'alga microscopica con un fungo. Nel lichene l'alga e il fungo mantengono la loro individualità biologica, ma traggono entrambi dei benefici dal vivere insieme. Il fungo offre protezione, sali minerali e acqua all'alga che contraccambia cedendo una parte dei composti organici che essa sintetizza tramite la fotosintesi e che servono al fungo per alimentarsi. Le specie di alghe e di funghi che formano queste associazioni sono molto numerose, ma sempre ben definite, così come sono ben definiti, per aspetto e comportamento, i licheni che ne derivano, al punto che sino al 1867 erano considerati organismi autonomi a tutti gli effetti. Tra i licheni più diffusi sugli abeti rossi e sui larici vi è la barba dei boschi (*Usnea barbata*) che pende con filamenti grigio-verdastri dai rami. I licheni non arrecano danno all'albero: si limitano ad usarlo come sostegno, ed anzi hanno un ruolo importante nel fissare l'azoto dell'aria e nel renderlo disponibile alle piante, realizzando così una concimazione del tutto naturale. Altri licheni si trovano a terra, come il lichene islandico (*Cetraria islandica*) o il lichene delle renne (*Cladonia rangiferina*). Anche le chiazze che a volte colorano le rocce sono licheni: il lichene geografico (*Rhizocarpon geographicum*) ricopre per esempio grandi estensioni di rocce silicee con incrostazioni giallo-verdastre.

La flora

Oltre alle specie già nominate, nel SIC è presente l'elegantissima felce *Matteuccia struthiopteris* le cui grandi foglie sono simili alle piume di struzzo (il nome latino della specie, *struthiopteris*, significa proprio "ala di struzzo"). Questa felce ha due tipi di foglie: le foglie estive, di colore verde che svolgono la fotosintesi per alimentare la pianta, dette trofofilli, e le foglie autunnali per la riproduzione, dette sporofilli, di colore marrone, che recano le spore.

Un'altra pianta molto interessante è la digitale (*Digitalis lutea*), dai fiori tubulari gialli; le piante di questo genere contengono alcune sostanze che riducono la frequenza del battito cardiaco. Si tratta di piante utili, ma pericolose: una dose eccessiva può portare alla morte, e non è facile dosare la sostanza attiva presente nella pianta.



Barba di bosco (Usnea sp.)
foto di C. Tognoni

La fauna

La Val Cervia possiede una notevole ricchezza faunistica. Vi nidificano il picchio nero, la civetta capogrosso e la civetta nana, tre specie di uccelli che condividono la predilezione per gli ambienti di foresta in cui possono trovare alberi di medie e



Civetta capogrosso (Aegolius funereus)
foto di G. Sciegli

grosse dimensioni adatti alla nidificazione. La civetta nana è lunga solo 16 cm ed è la più piccola civetta europea; caccia di notte, ma è visibile anche al tramonto e nidifica nelle cavità scavate dal picchio rosso maggiore e dal picchio nero. In questa zona è stata segnalata la presenza di due cimici delle piante (*Eurydema rotundicollis* ed *Eurydema fieberi*) che vivono fra i 1400 m e i 2000 m, caratterizzate da una livrea rossa e blu, particolarmente rare e presenti in poche zone delle Alpi. Vi sono anche, tra gli invertebrati,

due tra le più belle farfalle alpine, *Parnassius apollo* e *Parnassius mnemosyne*. Il SIC ospita ben sette specie di pipistrelli, animali fondamentali per l'equilibrio dell'ecosistema in quanto si cibano di insetti e ne controllano le popolazioni, e per questo motivo rigorosamente protetti sia dalle normative comunitarie che dalla Regione Lombardia.

Anche gli ungulati, come cervi, caprioli e camosci, sono presenti nel SIC, oltre a numerose altre specie di mammiferi come marmotte, tassi e ricci.

Civetta nana (Glaucidium passerinum)
foto di G. Sciegli



Dove andare

L'anello della Val Cervia è una escursione molto facile, adatta a tutti, della durata di circa 3 ore che percorre le due piste sterrate che si sviluppano lungo l'alta valle.

Il percorso parte dai prati di Arale, da cui si prosegue su strada sterrata (segnavia 215) per l'alta Val Cervia, con una splendida vista sul fondovalle dominato dal Corno Stella. La strada sterrata lascia il posto a un sentiero che scende verso il torrente Cervio e lo costeggia, sino ad attraversarlo in corrispondenza di Rasega. Risalendo il pendio lungo la carrareccia si recupera la strada del ritorno che riporta ad Arale. Seguendo la carrareccia di fondovalle (segnavia 214) si può giungere al passo di Valcervia, o

Cavità scavate dai picchi su larice
foto di C. Tognoni

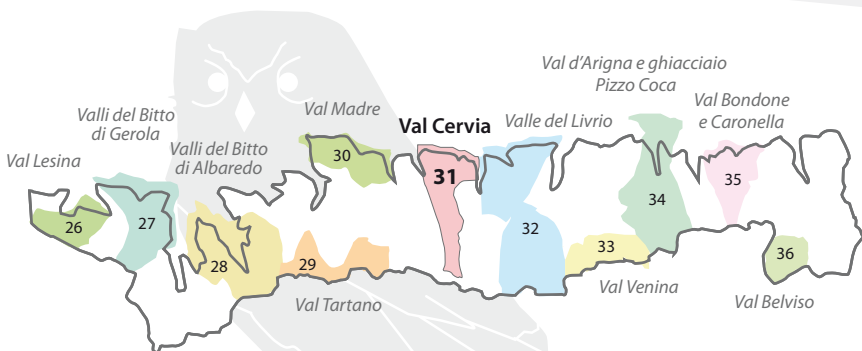
Valcervo (m 2315), che comunica con il versante bergamasco e dal quale è possibile vedere il sottostante Lago Moro, alla testata della Valle di Carisole. Si tratta di strade percorribili solo a piedi, in quanto sono chiuse al traffico non autorizzato.

Bivacchi e Rifugi

Nel SIC non sono presenti strutture ricettive, con la sola eccezione della Baita Pessoli, con funzione di bivacco (sempre aperta) posta a quota 1907 m lungo la GVO. Per informazioni rivolgersi al comune di Cedrasco 0342 492159.



Picchio nero (Dryocopus martius) - foto di G. Sciegli



Carta d'identità del SIC

Codice SIC: IT2040031
Anno di istituzione: 2004
Estensione: 1893,47 ettari
Altitudine minima: 600 m slm
Altitudine massima: 2542 m slm

Progettazione e realizzazione:
CT2 Srl - Milano - www.ct2.it

Grafica: Silvia Libera
www.liberacomunicazione.net

Che cos'è la Rete Natura 2000?

Rete Natura 2000 è un sistema di aree istituite ai sensi della Direttiva 92/43 CEE (detta "Direttiva Habitat") per conservare e difendere la diversità biologica e ambientale del territorio dell'Unione Europea.

La Direttiva identifica infatti gli "habitat di interesse comunitario", cioè comunità vegetali rappresentative di determinate condizioni ecologiche, con un apposito codice numerico e stabilisce quali tra questi hanno maggiore rilevanza a livello continentale (habitat prioritari), oltre ad elencare un insieme di specie vegetali e animali che devono essere particolarmente protette (riportate negli allegati).

**Parco delle Orobie Valtellinesi**

Ente Gestore

Consorzio Parco delle Orobie Valtellinesi

Via Toti 30/C, 23100 Sondrio - Tel. +39.0342. 211.236 - Fax +39.0342.210.226
info@parcorobievalt.com - www.parcorobievalt.com

Per maggiori informazioni:

http://www.parcorobievalt.com/rete_natura_2000

